

## ITALIA, FANALINO DI CODA IN EUROPA SULLA SPESA PER L'ISTRUZIONE

Quando si parla di istruzione, l'Italia continua a occupare le ultime posizioni in Europa. Secondo i dati dell'Unione Europea, il nostro Paese destina all'istruzione soltanto il 3,9% del PIL, contro una media europea del 4,7%. Questo significa che spendiamo meno di quasi tutti i grandi Paesi europei: Francia (5,0%), Germania (4,5%) e perfino Spagna sono davanti a noi.

Il problema non riguarda solo il rapporto con il PIL. Anche in termini di spesa pubblica totale, l'Italia investe poco: appena il 7,3% del bilancio statale è dedicato a scuola, università e ricerca, mentre la media UE si avvicina al 10%.

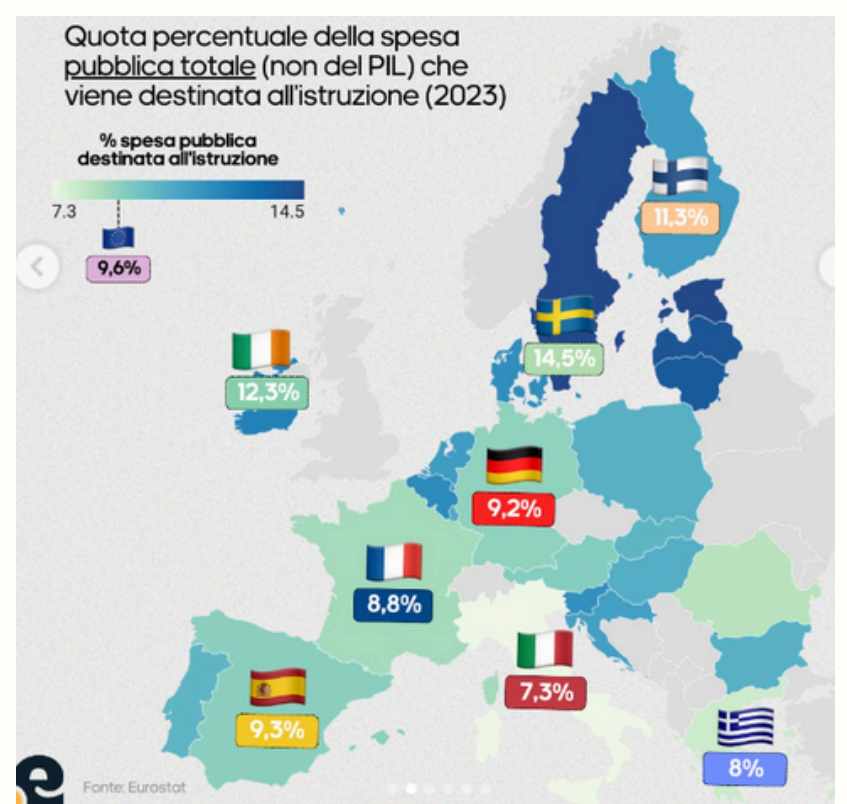


Immagine tratta da: @ilpuntoeconomico

E il dato più preoccupante è che, invece di migliorare, stiamo peggiorando: nel 2020 la quota era al 4,3% del PIL, mentre oggi siamo scesi al 3,9%. Il problema non riguarda solo il rapporto con il PIL. Anche in termini di spesa pubblica totale, l'Italia investe poco: appena il 7,3% del bilancio statale è dedicato a scuola, università e ricerca, mentre la media UE si avvicina al 10%. E il dato più preoccupante è che, invece di migliorare, stiamo peggiorando: nel 2020 la quota era al 4,3% del PIL, mentre oggi siamo scesi al 3,9%.

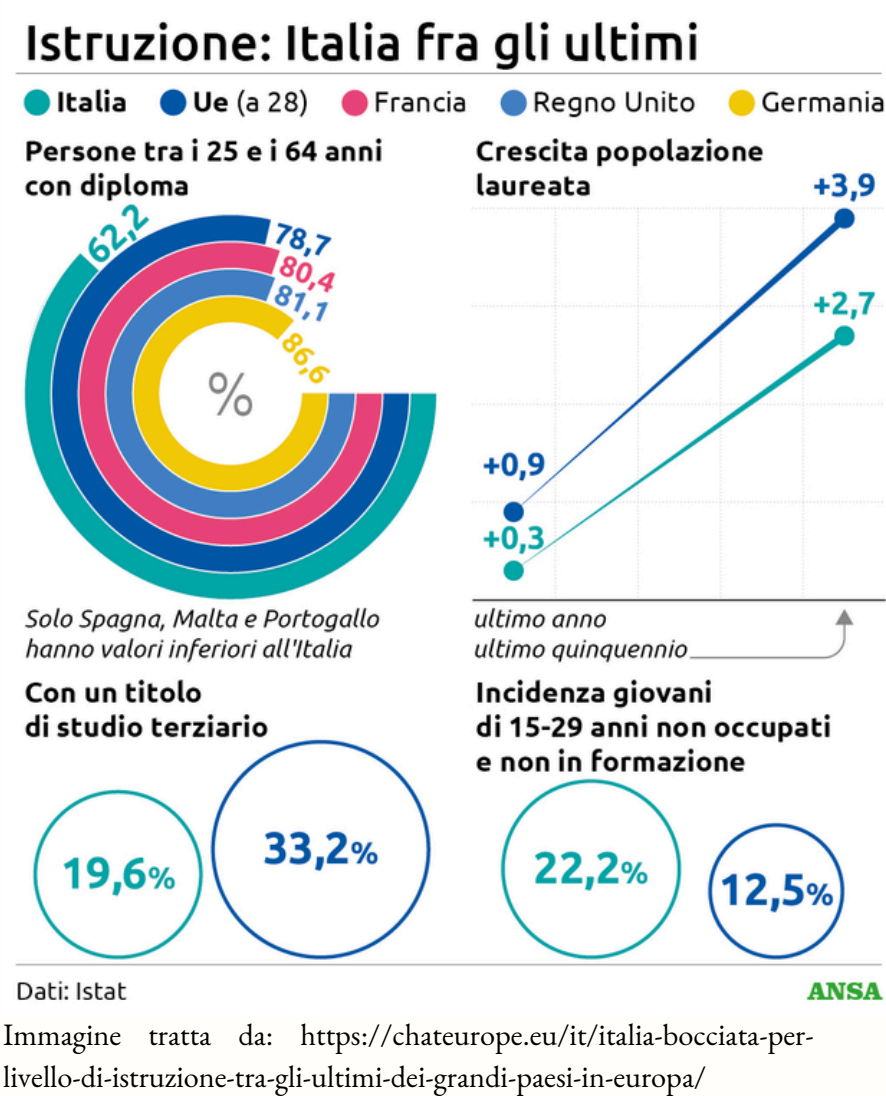
### Conseguenze

Questi numeri si traducono in difficoltà concrete: classi sovraffollate, stipendi bassi per i docenti, carenza di laboratori e attrezzature moderne. In molte scuole gli edifici sono vecchi e poco sicuri, e spesso mancano risorse per il sostegno agli studenti con bisogni educativi speciali. Le conseguenze non si fermano alle aule scolastiche. Un sistema educativo debole produce anche meno opportunità nel mondo del lavoro. Non a caso l'Italia ha uno dei più alti numeri di NEET (giovani che non studiano e non lavorano) in Europa e una percentuale di laureati occupati molto inferiore rispetto ad altri Paesi.

A peggiorare il quadro c'è l'aumento dei fondi pubblici destinati alle scuole private: dai circa 550 milioni di euro del 2021 si è arrivati a oltre 750 milioni previsti per l'anno scolastico 2024/2025. Molti osservatori sottolineano che questi soldi avrebbero potuto rafforzare la scuola pubblica, che resta la principale garanzia di istruzione per tutti.

## L'istruzione è futuro

Gli esperti sono chiari: l'istruzione non è una spesa da tagliare, ma un investimento. Migliorare la qualità della scuola e dell'università significa preparare cittadini più consapevoli, lavoratori più qualificati e un'economia più solida.



Per questo motivo, sindacati e associazioni chiedono con forza al governo un cambio di rotta, con più fondi, stipendi adeguati per gli insegnanti, edifici moderni e una maggiore attenzione alla scuola pubblica. Se l'Italia continuerà a investire meno della media europea, rischierà non solo di restare indietro, ma di compromettere il futuro di un'intera generazione.

## Vocabolario utile

- Arrancare = procedere con fatica, essere in difficoltà
- PIL = Prodotto Interno Lordo, misura della ricchezza di un Paese
- Quota = percentuale, parte di un totale
- Sovraffollato = troppo pieno di persone
- Stipendi bassi = salari non adeguati
- Edifici scolastici = strutture fisiche delle scuole
- Carenza = mancanza, scarsità
- Divario = distanza, differenza marcata
- Cambio di rotta = cambiamento radicale di direzione o politica
- Investimento = spesa fatta per ottenere benefici futuri
- Compromettere = mettere a rischio, danneggiare gravemente

